

SPIGOLATURE

VANTAGGI DELLA COSTRUZIONE INDIRETTA

Nel 1660 usciva a Parigi la *Grammatica generale e ragionata*, composta da due professori delle Piccole Scuole di Port-Royal, Antoine Arnaud e Claude Lancelot, che si fondava su una visione razionalistica della lingua quale strumento delle operazioni logiche della mente comuni alle diverse razze e culture umane, e la applicava all'analisi della lingua francese. Da tale operazione questa risultava la lingua più rispondente a quella logica classica di cui lo stesso Arnaud compose un celebre trattato scolastico. Il modello della *Grammatica generale e ragionata* s'impose largamente nell'età illuministica e contribuì ad accreditare la lingua francese come lingua logica per eccellenza, lingua - come si disse proverbialmente -della chiarezza.

Uno dei fattori più rilevanti della logicità e chiarezza della lingua francese e del suo ripudio di quella retoricità che pareva appesantire il latino si scorgeva nella sua tendenza all'ordine diretto o progressivo, che procedeva nel senso del pensiero moderno, dal determinando e determinato al determinante: "il figlio (determinando, di chi?, e determinato) di Cesare (determinante)", contro l'ordine regressivo del latino (*Caesaris filius*); oppure "ho percorso tutta l'Italia" invece di "*totam Italiam peragravi*". Da questa convinzione nacque una gara di priorità tra le lingue, che coinvolse anche l'italiano. Il gesuita parigino Dominique Bouhours (1628-1702), ardente sostenitore della lingua francese in scritti di grammatica e retorica, ne affermò la priorità su quella italiana anche con l'argomento dell'ordine diretto. È da notare tuttavia che una concezione della lingua non ispirata alla filosofia razionalistica, ma a quella sensistica, considerò le inversioni un effetto non di solo artificio stilistico ma connaturato alla lingua come spontaneo prodotto d'impulsi emotivi.

Ribatté le critiche del padre Bouhours il nostro grande storico Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), sostenendo che il difetto imputato dal Bouhours alla lingua italiana era, per il suo uso artistico, un vantaggio. Trascriviamo qui la sua difesa dal trattato *Della perfetta poesia italiana* (Modena 1706) nella ristampa veneziana del 1730 (libro III, cap. X; tomo II, pp. 180-183 dell'edizione da cui si trascrive). Il "dialogista" con cui il Muratori discute è ovviamente il padre Bouhours, autore dei dialoghi intitolati *Les entretiens d'Ariste et d'Eugène* (1671). Si deve inoltre ricordare che per altri due grandi italiani (Giambattista Vico e Giacomo Leopardi) la lingua francese, appunto per essere priva di trasposizioni e di altre libertà e ardimenti stilistici, per essere insomma una lingua logica e geometrica, era più adatta al discorso scientifico che alla poesia e all'eloquenza. Si pensi infine che anche l'italiano moderno si è volto all'ordine diretto, ma ha conservato più libertà di inversioni del francese, soprattutto nella posizione dell'aggettivo prima o dopo il sostantivo, non avendo subito la rigorosa disciplina grammaticale cui il francese è stato sottoposto.

G.N.